

# TEATRO STABILE TORINO

VIA ROSSINI 8  
TELEF. 87.77.87/88/89  
TORINO (ITALY)

INFORMAZIONI PER IL PUBBLICO

N. 6 - SETTEMBRE 1965

Come ogni anno, anche alla fine della scorsa stagione ci siamo preoccupati di conoscere le opinioni del pubblico ed in particolare degli abbonati sull'attività svolta dal Teatro. In altre parole abbiamo voluto fare un bilancio del passato in vista del futuro. Così, come molti ricorderanno, abbiamo promosso un'ampia serie di incontri e di dibattiti. Al medesimo tempo era nostra cura raccogliere un cospicuo numero di testimonianze scritte.

Inutile dire che ci sono pervenute le osservazioni più svariate, lodi e biasimi, suggerimenti purtroppo non sempre realizzabili. Tutto ciò rientra nell'ordine normale delle cose. Qui ci preme però notare che su un punto tutti sono stati d'accordo. Tale unanimità di consensi segnaliamo in quanto ci tocca da vicino. Si tratta del riconoscimento incondizionato dell'utilità di questo piccolo notiziario, accolto da tutti gli abbonati con manifesta approvazione, tanto che ci sembra lecito pensare che esso sia venuto a soddisfare un'esigenza largamente diffusa.

Il fatto ci rallegra perché prova che il pubblico sente il bisogno di intensificare i propri rapporti con il teatro, che non si accontenta più di essere soltanto spettatore, sia pure abbonato, ma che tende a diventare sempre meglio fattore attivo della vita dello Stabile. Ecco un fatto che ci stimola non soltanto, come è ovvio, a rendere sempre più funzionale e quindi meglio rispondente alle esigenze ed alle finalità questo notiziario, ma anche, e soprattutto, a qualificare meglio tutto il lavoro del nostro Teatro ed in particolare a promuovere un più vasto complesso di iniziative atte a favorire l'inserimento del pubblico (di quello già acquisito come di quello che riteniamo nostro dovere conquistare) nella vita dell'Ente.

Potremmo soffermarci ora a parlare delle caratteristiche e degli interessi insiti nel cartellone della stagione a riprova di come intendiamo rispondere alla fiducia che ci è accordata. Riteniamo però sia sufficiente uno sguardo al cartellone presentato in questo stesso notiziario perché ognuno da solo possa giudicare dei nostri propositi. Potremo ripetere ancora che proprio allo scopo di qualificare sempre meglio il nostro lavoro e di offrire al pubblico spettacoli di più ricca e varia gamma espressiva, questo anno abbiamo acquisito, accanto al direttore artistico e regista de Bosio, un collaboratore come Franco Enriquez e due attori come Valeria Moriconi e Glauco Mauri, mentre si è approfondito il rapporto, già fecondo di risultati, con lo scenografo Emanuele Luzzati. Novità importanti, che stanno a testimoniare dello sviluppo dello Stabile Torinese e del progressivo consolidamento delle sue strutture e quindi dei suoi mezzi di produzione. E' evidente infatti che lo sforzo di rendere sempre più accu-

rati gli spettacoli, sempre più perfette le realizzazioni, costituisce la forma migliore per instaurare un rapporto vitale con il pubblico.

Tuttavia di questi sforzi può essere superfluo parlare in questa sede, data la loro assoluta evidenza. Preferiamo perciò spendere qualche parola per due specifiche iniziative che intendiamo attuare nei prossimi mesi con la collaborazione del pubblico.

Anzitutto abbiamo rilevato l'interesse sempre più diffuso verso la discussione, il colloquio corale, lo scambio di idee attorno ai nostri spettacoli e in genere ai problemi del teatro. Richieste in tal senso ci sono pervenute numerose da molte parti. Si aggiunga che oltretutto frequenti occasioni di incontro e di scambio di opinioni possono costituire una salutare prevenzione contro gli equivoci, i malintesi e i malumori. Tutti gli anni se ne verificano. Abbiamo quindi deciso di programmare in giorni opportunamente scelti e prefissati una serie di conversazioni con il pubblico da tenersi al termine dello spettacolo. Conversazioni evidentemente facoltative ma alle quali tutti dovrebbero sentirsi cordialmente invitati. Preannunciando le serate di dibattito, sarà possibile a coloro che desiderano intervenire, tenere conto della cosa al momento della prenotazione. Agli incontri parteciperanno naturalmente gli attori, il regista e possibilmente uomini di cultura e critici.

Si tratta di un progetto che ci alletta molto, ma che desidereremmo veder concretamente suffragato dal favore del pubblico. A tale scopo invitiamo tutti a darci un

(segue)

- ◆ La prima rappresentazione de *La Locandiera* di Carlo Goldoni è fissata per venerdì 8 ottobre al Teatro Carignano.
- ◆ I Sigg. Abbonati possono prenotare, a partire dal 3 ottobre, per tutte le recite dello spettacolo che si terranno secondo il calendario riportato a parte, sino al 14 novembre.
- ◆ Sono così eliminate tutte le difficoltà di prenotazione: basterà telefonare (tel. 87.77.87) o presentarsi al botteghino di Via Rossini 8 per assicurarsi il posto nella serata prescelta, anche con un mese di anticipo.
- ◆ Le prenotazioni per i Sigg. Abbonati si ricevono esclusivamente presso il Teatro Stabile, in Via Rossini 8.

parere e a segnalarci le serate che, secondo le diverse esigenze, sarebbero da preferirsi al momento della programmazione della manifestazione.

La seconda iniziativa, a nostro avviso essenziale in questo momento alla evoluzione dello sviluppo dello Stabile, riguarda l'azione da compiersi in direzione del pubblico che sinora si è mantenuto lontano dal teatro, o che vi si è accostato in misura inadeguata. Ci riferiamo in particolare ai lavoratori ed in genere a quelle vaste fasce di popolazione che ingiustamente di fatto non fruiscono ancora dello spettacolo di prosa. Oggi, secondo noi, un teatro civico non può dire di avere assolto al proprio compito se non è riuscito ad avvicinare anche, anzi soprattutto, questo settore del pubblico. In passato abbiamo compiuto alcuni tentativi di portare i nostri spettacoli nei cinema-teatri della periferia cittadina. E' stato un esperimento indubbiamente interessante e importante ma forse superiore alle concrete possibilità al-

lora a disposizione del teatro e probabilmente anche viziato da alcuni presupposti negativi (in particolare il pubblico che si desiderava conquistare vedeva lo spettacolo in condizioni che, per forza maggiore di cose — basti per tutte l'inadeguatezza di molti palcoscenici —, non erano certo ideali).

Abbiamo ora allo studio una serie di attività che mirano a raggiungere lo scopo che ci siamo prefissi. E' forse ancora troppo presto per parlarne qui diffusamente, tuttavia vorremmo fin d'ora assicurarci l'appoggio in questo lavoro di tutto il nostro pubblico, giacché riteniamo che sia necessaria la sua collaborazione al felice esito dello sforzo che ci proponiamo. Dare infatti allo Stabile torinese dimensioni veramente *cittadine*, cioè interessare alla sua vita il maggior numero di persone possibile, costituisce infatti non solo un dovere per noi, ma anche un impegno morale per tutti coloro che hanno consapevolezza delle responsabilità della cultura.

## I PROGRAMMI DEL TEATRO STABILE DI TORINO NELLA STAGIONE '65|66

APPUNTI TRATTI DALLA CONFERENZA STAMPA TENUTA A PALAZZO CIVICO  
VENERDI 10 SETTEMBRE DAL SINDACO DI TORINO PROF. GIUSEPPE GROSSO,  
PRESIDENTE DEL TEATRO STABILE

Per la sua undicesima stagione, che inizia al Teatro Carignano l'8 ottobre con quella edizione della « Locandiera » già applaudita al Festival della Biennale di Venezia, il Teatro Stabile di Torino presenta un cartellone formato da sette spettacoli in abbonamento, da uno ruzantiano fuori abbonamento e da alcune importanti riprese tratte dai repertori degli scorsi anni.

E' importante segnalare subito il notevole arricchimento dei quadri artistici dello Stabile, che da quest'anno (e per almeno due stagioni) può contare sulla regolare collaborazione del regista Franco Enriquez, che assume le mansioni di « regista associato », e degli attori Valeria Moriconi e Glauco Mauri. Nella Compagnia figurano un nome di sicuro richiamo come Alberto Lupo, importanti riconferme (Laura Adani, Adriana Asti, Paolo Graziosi) e attori di rilievo (Adriana Innocenti, Mimmo Craig, Giulio Oppi, Gualtiero Rizzi, Franco Passatore, Alvisè Battain, Alessandro Esposito, Leda Negroni) che già nelle passate stagioni hanno collaborato con lo Stabile. Attori che da questa stagione iniziano la loro collaborazione con il Teatro Stabile sono Leonardo Severini, Luciano Melani, Donato Castellaneta e Armando Spadaro.

Il calendario della attività prevede 540 rappresentazioni; in sede lo Stabile agirà — a volte simultaneamente — nei tre teatri cittadini Alfieri, Carignano e Gobetti; sarà ancora potenziato il ciclo di spettacoli in abbonamento nelle dieci città del Piemonte (che proprio in questi giorni si costituiscono in « consorzio »). Si tratta, come è noto, dell'unico circuito regionale creato in Italia da un Teatro Stabile.

Come per gli anni scorsi, lo Stabile di Torino svolgerà un'intensa e sistematica attività destinata al mondo della scuola (spettacoli e iniziative culturali, riduzioni particolari sugli abbonamenti ecc.). È inoltre confermata la tournée nei Paesi dell'Europa Orientale.

Delle 540 recite in programma, 310 saranno dedicate al repertorio italiano; tali cifre non comprendono la ripresa dello spettacolo « Il Bugiardo » di Goldoni (che, con una apposita compagnia Giulio Bosetti porterà in tournée in tutta Italia). Nella passata stagione ne furono annunciate 400 e ne furono poi compiute 444 di fronte a 223.872 spettatori.

### GLI SPETTACOLI IN ABBONAMENTO

Carlo Goldoni, *La Locandiera*. Regia di Franco Enriquez. Dall'8 ottobre al Teatro Carignano.

Anton Cechov, *Tre sorelle* ediz. della Compagnia De Lullo, Falk, Valli, Albani. Regia di Giorgio De Lullo. Dal 13 al 25 ottobre al Teatro Alfieri.

Friedrich Dürrenmatt, *I fisici*. Regia di Franco Enriquez. Da novembre al Teatro Gobetti.

Carlo Giambattista Tana, *Cônt Piòlett*. Regia di Gianfranco de Bosio.

François Billeldoux, *Tchin-Tchin*. Regia di Franco Enriquez. Da febbraio al Teatro Carignano.

William Shakespeare, *Riccardo II*. Regia di Gianfranco de Bosio. Da febbraio al Teatro Alfieri.

Natalia Ginzburg, *Ti ho sposato per allegria*. Regia di Gianfranco de Bosio. Da marzo al Teatro Carignano.

L'abbonamento comprende un ottavo tagliando — di prelazione — che permette l'acquisto di un biglietto (ad 1/7 del prezzo dell'abbonamento stesso) per lo spettacolo *Arriva l'uomo del ghiaccio* di Eugène O' Neill, che per la regia di Luigi Squarzina e l'interpretazione di Tino Buazzelli, Ernesto Calindri, Ivo Garrani e Mario Scaccia, verrà presentato nell'edizione del Teatro Stabile di Genova.

\* \* \*

### LINEAMENTI DEL CARTELLONE

Il cartellone del Teatro Stabile di Torino, sia per ciò che concerne gli spettacoli in abbonamento sia per ciò che concerne quelli fuori abbonamento, si presenta particolarmente vario e ricco, sempre su un piano di una qualità indiscutibile ed in grado di soddisfare le più diverse esigenze della cittadinanza. Si è ritenuto indispensabile in primo luogo approfondire la ricerca critica nel campo dell'opera goldoniana affrontando questa volta l'opera forse più famosa del grande commediografo veneziano, di cui il nostro Teatro da anni sta riproponendo il repertorio in chiave di modernità e di rilettura, sgombra dalle incrostazioni convenzionali e retoriche accumulate nel secolo scorso. La fecondità dell'esperienza è stata riconfermata dal successo ottenuto dalla nostra edizione

della *Locandiera* al Festival della Biennale di Venezia. Lo Stabile torinese considera come un suo punto d'onore riconciliare il pubblico italiano con il massimo commediografo nazionale, vittima di preconcetti di natura scolastica per lo più ingiustificati.

Non meno degno di nota si annuncia il tentativo di presentare al pubblico una delle più valide, anche se troppo ignorate, opere del repertorio dialettale piemontese: un'autentica commedia musicale del '600 imperniata su un tipico, sorridente contrasto italiano tra genti di diverse regioni, il *Cónt Piólett* di Carlo Giambattista Tana. Si tratta di una riscoperta del massimo interesse che può essere in un certo senso affiancata a quella del teatro ruzantiano, in quanto entrambe appartenenti, sia pure in prospettive sostanzialmente diverse, al filone dialettale popolare del nostro teatro.

Un posto di rilievo nel cartellone della stagione è occupato dalla novità assoluta di Natalia Ginzburg *Ti ho sposato per allegria*. E' superfluo richiamare l'attenzione sull'interesse che rappresenta il primo incontro con il teatro di una delle più vive e personali scrittrici italiane di oggi. In questa commedia la Ginzburg inserisce tutta la freschezza, l'intelligenza e la sensibilità che caratterizzano la sua opera narrativa, testimonianza ad un tempo maliziosa ed amara della nostra epoca. Il Teatro Stabile di Torino non nasconde la propria soddisfazione ed il proprio orgoglio nell'annunciare una novità assoluta di questo tipo e formula l'augurio di poter contribuire a legare stabilmente la Ginzburg all'attività teatrale nazionale. D'altro canto lo Stabile torinese tiene a riconfermare, al di là delle polemiche insorte lo scorso anno, il suo costante, autentico e fondamentale interesse verso l'opera di scrittori italiani viventi, quando questa rappresenti caratteristiche di vitalità e genuina rispondenza alle esigenze della cultura e della società in cui viviamo.

Per ciò che concerne gli autori stranieri basterà dire che per la prima volta un testo scespiriano verrà quest'anno allestito dallo Stabile di Torino. La scelta del *Riccardo II*, che verrà presentato nella traduzione che il poeta Mario Luzi sta appositamente scrivendo per la regia di Gianfranco de Bosio, è stata suggerita dal desiderio di rappresentare al pubblico un dramma che nella sua affascinante grandiosità e nell'incalzante intreccio degli avvenimenti fondesse una concreta, passionale adesione del poeta alla realtà sociale e politica del suo paese con una concezione poetica di ampio e permanente respiro umano.

Gli altri due autori stranieri allestiti dallo Stabile quest'anno (Billetedoux e Dürrenmatt) costituiscono due importanti aspetti di quel teatro contemporaneo che lo Stabile viene presentando da alcuni anni al suo pubblico in modo da offrire un panorama delle esperienze più avanzate che stanno compendosi nel mondo.

Per la Rassegna Internazionale dei Teatri Stabili che, sul tema « L'uomo e la guerra » si svolgerà a Firenze, Gianfranco de Bosio allestirà un nuovo spettacolo dedicato ad Angelo Beolco detto Ruzante. Si tratta in questo caso del tentativo di riproporre un

giudizio sull'intera opera del Ruzante mediante il raffronto tra la personalità cortigiana del commediografo attore, sempre viva di stimoli critici, (come risulta dall'Orazione detta al Cardinal Cornaro al Barco d'Asolo) e l'invenzione dei personaggi contadini profondamente radicati nella realtà sociale del tempo (come risulta dai famosi *Dialoghi Parlamento de Ruzante che jera vegnú de campo e Bilora*).

Non è il caso di spendere parole sulle riprese e sugli spettacoli fuori abbonamento. Si tratta di un complesso di titoli, presumibilmente destinato ad ampliarsi nel corso dei prossimi mesi, tutti di altissimo livello e di incontestabile valore artistico e culturale. Presentandoli al suo pubblico, lo Stabile torinese intende dilatare, al di là delle proprie possibilità di produzione annuale, il proprio contributo alla vita teatrale cittadina articolata secondo una, per quanto possibile, completa gamma di interessi.

#### GLI ABBONAMENTI

Anche quest'anno il prezzo del posto in abbonamento è inferiore del 40 % circa al prezzo che solitamente viene pagato al botteghino dallo spettatore occasionale.

Per il posto in poltrona l'abbonamento a sette spettacoli costa L. 10.500 e quello ridotto L. 8.750; per il posto in poltroncina L. 7.700 e, ridotto, L. 6.300. Inoltre riduzioni ancora più sensibili vengono praticate per gli insegnanti e gli studenti.

Quest'anno gli abbonamenti a disposizione del pubblico sono 15.000; un numero necessariamente limitato per favorire l'affluenza del pubblico.

E' importante segnalare che l'abbonamento è valido per qualsiasi recita (comprese quindi la « prima », le diurne, le festive), e può essere acquistato in due rate e dà diritto a numerose facilitazioni (speciali riduzioni per gli spettacoli che verranno presentati a Torino nel corso della stagione, omaggio del notiziario periodico e del fascicolo-programma di ogni spettacolo, sconti sull'abbonamento alle riviste teatrali ecc.).

Da quest'anno poi sono state eliminate tutte le difficoltà di prenotazione, perchè basterà telefonare o presentarsi esclusivamente allo Stabile e l'abbonato può prenotare per qualsiasi replica dello spettacolo.

Proseguirà, anche in questa stagione, l'attività editoriale; ai tre Quaderni pubblicati lo scorso anno (e dedicati a Shaw, Betti, e Ruzante-Beckett) se ne aggiungeranno almeno altri quattro, di cui il primo dedicato in particolare a Goldoni e Ruzante. Ogni volume è posto in vendita a L. 200.

Nel settore delle attività culturali proseguirà il ciclo di conferenze a livello internazionale sul tema « I grandi teatri municipali » e agli abbonati verrà offerto gratuitamente un ciclo di concerti di musica polifonica (della Corale Universitaria di Torino), di musica cameristica (dell'Orchestra da Camera di Torino), di musica jazz (del Jazz Club Torino).

Sono previste inoltre proiezioni cinematografiche gratuite per gli abbonati; in programma un ciclo di film ungheresi e uno di opere canadesi e infine — in esclusiva — la proiezione di FILM, con Buster Keaton, la pellicola presentata alla recente Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia e realizzata su soggetto e sceneggiatura di Samuel Beckett. Al commediografo irlandese verrà dedicata, in concomitanza con la proiezione di FILM, una tavola rotonda.

LA LOCANDIERA di Carlo Goldoni

Da venerdì 8 ottobre al Carignano

Il Teatro Stabile inizia la sua undicesima stagione con uno spettacolo di Carlo Goldoni; questo non vuole essere solo un doveroso omaggio al più grande commediografo italiano, ma vuole dimostrare tutta la fiducia che lo Stabile nutre nelle possibilità spettacolari e di divertimento dell'opera goldoniana. Un esperimento in tal senso e con pieno successo di pubblico fu compiuto due anni fa con « Il Bugiardo », che ottenne al Carignano da parte del pubblico più vario e composito un'accoglienza trionfale.

*La Locandiera* è stata messa in scena da Franco Enriquez con scene e costumi di Emanuele Luzzati. Aiuto-regista Giovanna Bruno.

I personaggi e gli interpreti: *Il Cavaliere di Ripafratta*, Paolo Graziosi; *Il Marchese di Forlipopoli*, Glauco Mauri; *Il Conte d'Albafiorita*, Mimmo Craig; *Mirandolina, locandiera*, Valeria Moriconi; *Ortensia*, Adriana Innocenti; *Dejanira*, Silvana De Santis; *Fabrizio, cameriere di locanda*, Luciano Melani; *Servitore del Cavaliere*, Alessandro Esposito.

Nel corso della programmazione Glauco Mauri e Alessandro Esposito, dovendo partecipare allo spettacolo *I Fisici* di Dürrenmatt, verranno sostituiti rispettivamente da Armando Spadaro (nel ruolo del Marchese di Forlipopoli) e da Donato Castellana (nel ruolo del Servitore del Cavaliere).

Riteniamo più utile per la presentazione della *Locandiera* riportare anziché un articolo illustrativo sul testo o sulla realizzazione (per gli approfondimenti critici rimandiamo il lettore al Quaderno n. 4 e alla scheda dello spettacolo), un ampio panorama di giudizi apparsi sulla stampa nazionale dopo il debutto dello spettacolo al XXIV Festival Internazionale della Biennale di Venezia.

LA FIERA LETTERARIA - 29-8-65

« *La Locandiera al Festival* » di Mario Raimondo.

.... Il problema è di leggere *La Locandiera* « storicamente » senza perderne il gusto d'arte, senza smarrire nei risvolti critici, quel gioco sottile e fors'anche manierato che ha condotto *Mirandolina* a vincere su tutti i palcoscenici del mondo.

Quando dirò che Enriquez è riuscito a risolvere questo problema, avrò detto del successo della sua impresa e avrò dato conto di una delle sue regie più attente e mature; probabilmente della più sicura.

.... Questa *Mirandolina* che scherza con il fuoco senza saperlo, che vibra soltanto all'idea di piegare l'uomo che non si innamora a prima vista, ma che di fronte al suo successo vede un abisso spalancarsi davanti, ha avuto in Valeria Moriconi, una interprete eccezionale per vivacità e consapevolezza. Non è mancata la grazia, ma s'è intuito anche ciò che la grazia nascondeva: e furono illuminazioni autentiche sul personaggio.

CORRIERE D'INFORMAZIONE - Milano 20-8-65

« *Mirandolina donna crudele* » di Mosca

.... Meglio il Festival della Prosa non avrebbe potuto

inaugurarsi. Il divertimento è stato continuo, il successo vivissimo. Gli applausi a scena aperta numerosissimi. Alla fine attori, regista e scenografo sono stati ripetutamente chiamati alla ribalta.

RINASCITA - Roma 28-8-65

« *Sui vecchi blasoni vince Mirandolina* » di Bruno Schacherl

.... Degli attori che hanno recitato sotto la guida di Enriquez, non c'è che da dir bene. La Moriconi ha dispiegato un gioco cristallino, venato di sottili rotture psicologiche sotto la fredda lucidità: culmine, il bellissimo attimo di panico che la coglie subito dopo la sfuriata finale del cavaliere ormai pazzo d'amore, ma che immediatamente ella domina per chiudere in gloria, ma non senza malinconia, la rischiosa avventura. Paolo Graziosi, il giovane attore che interpretava il cavaliere, ha saputo trovare un aspro fervore, un ritmo incalzante, precipitoso, ma anche una profonda nota autocritica alla « presunzione » moralistica del personaggio. Straordinario il marchese di Glauco Mauri, molieresco più che goldoniano, ma giustamente a mio vedere, con quel risvolto patetico alla satira della sua decadenza sociale ed umana: una interpretazione che non a torto è stata accostata al ricordo del migliore Benassi.

L'AVVENIRE D'ITALIA - Bologna 20-8-65

« *Una Locandiera senza teoria* » di Odoardo Bertani.

... Ma la gemma dello spettacolo è Glauco Mauri che, fa del Marchese un grandissimo personaggio, nuovo di sofferenze e d'ambiguità, d'onore e di miseria, tutto sogni di gloria e risvolti di meschinità. Il suo affanno per comporre le tessere sfuggenti della vita, il suo disperato cercare di rattoppare un'esistenza impossibile e di nascondere le pezze ha assunto proporzioni tragiche. Una interpretazione superba, e che conferma il Mauri maturo per ruoli molieriani.

Lo spettacolo scorre assai bene, e si orna della simpatica furbata di *Mirandolina*-Moriconi, e si esalta per le invenzioni del Marchese-Mauri; ha un ritmo, una tensione, una letizia, che il pubblico ha mostrato di gradire in sommo grado. Onde applausi a scena aperta, battimani scroscianti e, alla fine, una lunga ovazione evocatrice più volte al proscenio del regista e degli interpreti.

LA STAMPA - Torino 20-8-65

« *La Locandiera* » di Goldoni a Venezia ha aperto ieri il Festival della prosa di Ugo Buzzolan.

.... Diciamo subito che, proprio grazie all'intesa fra regista, scenografo e interpreti principali, lo spettacolo c'è; e il divertimento anche. E questo ci pare incontestabile. La rappresentazione nel suo insieme è compatta, scorrevole.

.... Il successo è stato pieno e cordiale, con risate e consensi a scena aperta: e alla fine Campo San Zaccaria è risuonato di caldi e prolungati applausi.

STAMPA SERA - Torino 20-21-8-65

« *La Locandiera è tornata alla sua Venezia con lo Stabile Torinese* » di Alberto Blandi.

.... Il Teatro Stabile di Torino ha presentato *La Locandiera*, una scelta felice.

.... *Mirandolina*, (una vivacissima Valeria Moriconi in un'interpretazione di grande rilievo).

.... Tutti gli attori hanno contribuito al lieto successo della serata che è stato assai caloroso.

GAZZETTA del POPOLO - Torino 20-8-65

« *Grandi applausi alla Locandiera di Goldoni presentata dal Teatro di Torino a Venezia* » di Gian Maria Guglielmino.

.... Non accade spesso di sentire recitare così bene da un intero complesso come è accaduto stasera, e la « *Mirandolina* » della Moriconi o il « *Marchese* » del Mauri, basta-

vano da soli a giustificare lo spettacolo, e a farlo apprezzare.

..... Uno spettacolo che merita non solo immediato consenso (e il pubblico di stasera lo ha infatti applaudito a lungo, con calda intensità) ma anche considerazioni e commenti più meditati.

..... Quando « *La Locandiera* » inaugurerà in ottobre la nuova stagione del Teatro Stabile di Torino il pubblico torinese avrà davvero motivo di divertirsi, e di battere le mani.

CORRIERE DELLA SERA - Milano 20-8-65

« *Inaugurato a Venezia il Festival della Prosa* » di Raul Radice

..... Successo vivissimo. Un pubblico numeroso ha applaudito la fine di ogni atto e acclamato interpreti e regista al termine dello spettacolo.

IL GIORNO - Milano 20-8-65

« *Il matriarcato dietro Mirandolina* » di Roberto De Monticelli.

..... Il giovane Paolo Graziosi Cavaliere di Ripafratta: non un uomo vissuto, un maturo « odiator delle donne »; ma un inibito e chiuso ragazzo d'oggi, che un razionalismo astratto si incarica di tener lontano dalla vita. Sicché la sua invettiva finale acquista una drammaticità intensa (sembra che intraveda, al di là dell'irridente Mirandolina, l'ombra del matriarcato) che conclude degnamente una difficile interpretazione.

AVANTI - Milano 20-8-65

« *Mirandolina ha dato il "via" al quarto Festival della Prosa* » di Ruggero Jacobbi

..... Lo spettacolo è splendido: agile, nuovo, fresco, aiuta oltretutto a capire un Goldoni non bonaccione; tutt'altro che tranquillo. Un Goldoni con una sua speciale cattiveria, perfino, e con una malinconia non soltanto elegiaca, ovvero una malinconia capace di un aspro e disincantato giudizio sull'uomo.

Il successo è stato vivissimo, con molti applausi anche a scena aperta, e le campane di San Zaccaria e i fischi dei vaporetta lontani (ma non troppo) sono a tratti entrati nell'incantevole concerto della notte veneziana d'estate.

IL GAZZETTINO - Venezia 20-8-65

« *Inaugurato con La Locandiera il XXIV Festival della Prosa* » di Gino Damerini

..... Lo spettacolo di questa *Locandiera* allestita dal Teatro Stabile di Torino diretto da De Bosio e da Messina, ha grandemente divertito il pubblico accorso ad assistervi. Tutti gli attori e in modo particolare la Moriconi sono stati a scena aperta e alla fine applauditi a lungo, e chiamati ripetutamente al proscenio assieme al regista.

EPOCA - Milano 5-9-65

« *A Venezia Mirandolina mostra due volti* » di Roberto De Monticelli.

..... Non è uno spettacolo qualunque. Merito anche delle belle scene e dei divertenti costumi (specialmente quello di Mirandolina, in bianco e azzurro) di Emanuele Luzzati. E di una interpretazione che è quasi tutta scorrevole, mossa, non leziosa, non manierata, come tante volte accade quando si recita Goldoni.

IL RESTO DEL CARLINO - Bologna 20-8-65

« *La terribile Mirandolina* » di Massimo Dursi

..... Lo spettacolo è fra i migliori di Enriquez.

..... Con questo ottimo spettacolo Franco Enriquez, Valeria Moriconi, Glauco Mauri, entrano a far parte, con un accordo biennale, del Teatro Stabile di Torino.

..... Felice esordio, festeggiatissimo.

CORRIERE LOMBARDO - Milano 20/21-8-65

« *Preambolo a Venezia del Festival della Prosa* » di Carlo Maria Pensa.

..... Lo spettacolo ha un suo elegante, compiuto andamento, una sua accurata puntualizzazione stilistica, un gioco vario e talvolta piacevolissimo di invenzioni.

..... Un vivido successo.

A.N.S.A. - Milano 19-8-65

..... Tutti sono stati più volte applauditi a scena aperta.

TRE SORELLE di Anton Cechov

Da mercoledì 13 ottobre all'Alfieri

*Tre sorelle* di Anton Cechov costituisce il secondo spettacolo in abbonamento della stagione e andrà in scena mercoledì 13 ottobre al Teatro Alfieri; in altra parte del notiziario è riportato il calendario completo delle rappresentazioni.

Il capolavoro cechoviano viene presentato nella edizione di una delle più affermate Compagnie di prosa, la formazione che fa capo a Giorgio de Lullo, Rossella Falk, Romolo Valli, Elsa Albani e che il pubblico ama definire « dei Giovani ».

Della Compagnia fanno parte inoltre Elena Cotta, Ferruccio De Ceresa, Gianna Giachetti, Carlo Giuffré, Italia Marchesini, Enzo Tarascio. La regia è stata curata da Giorgio de Lullo, le scene e i costumi sono di Pier Luigi Pizzi.

Ecco quanto scrive su *Il resto del Carlino*, Paolo Emilio Poesio:

Bisognerebbe, a questo punto, secondo la tradizione, parlare a lungo del testo di Cecov: bisognerebbe ricordare almeno il clima poetico in cui le tre sorelle Prosofov consumano i giorni della loro esistenza monotona, il senso di corrosione che emana dal ristretto cerchio della vita provinciale, l'illusione del diversivo costituito dalla presenza di una guarnigione, il disperato sogno di evasione che insiste in ciascuna delle tre donne, Olga, Mascia, Irina (e soprattutto in quest'ultima, la più giovane), la inesorabile malinconia di un rinvio senza fine della fuga verso Mosca, la mitica Mosca che si colora di iridescenze da miraggio.

Ma una delle qualità di « *Tre sorelle* » è proprio quella di sfuggire alla presa di chi tenta di raccoglierne la cosiddetta « trama », l'intima architettura narrativa. Precursore di un teatro in cui « non accade niente » e tutto accade, Cecov ha incastonato la storia nel lento disgregarsi di una famiglia in una cornice di alterna emotività: la corallità fresca e zampillante del primo atto, l'amaro grottesco del secondo, il chiuso e ostile tragico del terzo, il vibrante e commosso patetico del quarto.

Un dramma di rammemorazioni e di confessioni, si potrebbe dire: o anche, alla maniera di Proust, un dramma del « tempo perduto » e del « tempo ritrovato », nel quale i fantasmi di una giovinezza consumatasi troppo in fretta, la coscienza che qualcosa non va nell'ingranaggio sociale e morale, il tentativo vano di rompere pesanti eredità, si mescolano e si legano in un nodo sempre più stretto.

Alle spalle dei personaggi si agitano ombre invisibili che premono per sommuovere abitudini stanche, per dare un senso all'esistenza: « O si sa perché si vive, o è uno scherzo idiota... » dirà Mascia. E anche Andrei, il fratello rinunciatario che si è lasciato sedurre dal matrimonio e a poco a poco, quasi inavvertitamente, scivola nell'abulia e fa naufragare nell'apatia i brillanti esordi della sua vita, sa e capisce che il marcio va tolto, che bisognerebbe agire: « Vedo la libertà, la liberazione mia e dei miei figli dall'ozio, dall'alcool, dal parassitismo imbecille... ».

Ma come analizzare uno per uno i personaggi di un affresco in cui ogni uomo, ogni donna sembra scolpito a tutto tondo? Olga, la sorella rimasta zitella che si dedica a fare, a fare qualcosa per non cedere allo sconforto; Mascia, sposata al bravo e mediocre professore che cita classici e finge di non vedere i cedimenti passionali della moglie per il colonnello Verscinin, anche egli, a sua volta, vittima di un matrimonio errato e desolante; Irina che invoca la fuga verso Mosca come il rimedio unico di salvezza; Natascia, la cognata invadente e viperigna che, col suo egoismo, vince la posta del gioco, tradendo senza rimorsi l'abulico consorte e arricchendo la casa di figli.

E il mite barone Tuzendach che cade miseramente in duello quando sta per conquistare la sognata felicità: il cupo e risentito Soliony tardo romantico che provoca il prossimo; e il dottore che ha amato la madre delle tre sorelle e che consumato dall'alcool, dalla certezza di non essere che un relitto, proclama il suo desolato « cupio dissolvi ». Una galleria senza fine, perché anche le figurine apparentemente minori sono tutte compiute, tutte vere e tutte umane.

Nel riproporre al pubblico questo dramma, Giorgio De Lullo si è attenuto al principio di una lettura « in umiltà » del testo: scavando nelle parole tutta la tematica dei personaggi, dando un ritmo autentico al tempo cecoviano, non rinunciando a sottolineare i passaggi sorridenti (quelli probabilmente ai quali alludeva Cecov definendo un « vaudeville » la sua fatica) e dando una dimensione lirica potentissima al senso del monologo tipico di Cecov e qui ancora piú sensibile che in altre opere.

E' difficile accennare a tutte le sfumature di una regia che aderisce al testo e insieme lo universalizza evitando l'archeologica minuziosa ricostruzione della provincia russa principio di secolo, mentre sottolinea tutti gli spunti che appartengono alla nostra stagione umana e a quelle di ieri e forse di sempre. E' difficile perché De Lullo non ha probabilmente mai, nella sua pur lunga, appassionata, felice carriera, raggiunto una eguale potenza di indagine, una uguale ricchezza di introspezione, un'uguale felicità di soluzioni.

Basterebbe pensare al finale del secondo atto che costringe lo spettatore a partecipare intimamente con il groppo di pianto che serra la gola di Irina; basterebbe pensare al tragico colloquio di Andrei con le sorelle nascoste dai paraventi (la solitudine dell'uomo si colora qui di una desolazione infinita); basterebbe pensare alla chiusa magica del terzo atto, a mille suggerimenti sottili che scaturiscono da gesti, da inflessioni, da improvvise rotture di clima; ai suoni, alle luci. Una regia memorabile, alla quale ha cominciato lo scenografo e costumista Pier Luigi Pizzi a dare il sussidio di un quadro visivo di una precisione ineccepibile e tuttavia scevro di leziosità, di preziosismi, tutto reso alla sintesi.

Il gruppo delle tre sorelle è stato composto da Elsa Albani, mirabile Olga traboccante di commozione: da Rossella Falk che a Mascia ha dato i brividi della femminilità repressa e la combattuta tenace ansia della donna sul filo della crisi; da Elena Cotta che per Irina ha trovato gli accenti piú freschi e piú trepidi, piú fragili e piú forti, musicalmente.

Andrei era lo stesso De Lullo (da quanto non lo udivamo recitare?) e al personaggio ha recato sottile pena, orgoglioso pudore, ineluttabile sconforto. Romolo Valli è stato un Verscinin di superba statura, preoccupato di mascherare sotto i filosofeggiamenti e gli svagati discorsi, il tormento duro e insistito della vita delusa. Gianna Giachetti ha dato di Natascia un ritratto crudo di altezza, di aggressività e di suasività, eccellente. Enzo Tarascio ha recato una perfetta grottesca ironia patetica alla figura del professore Kulygin. Carlo Giuffré è stato un Soliony ispido e irritante con bella misura: Piero Sammataro ha disegnato con fresca naturalezza Tuzendach.

Certo, meriterebbero piú di una parola ciascuno Italia Marchesini e Luigi Battaglia, Italo Dall'Orto, gustoso Fedotik e Salvatore Puntillo e gli altri ancora. Ma vogliamo chiudere con il nome di Ferruccio De Ceresa nelle vesti del dottore alcolizzato: stupendo per incisività, per verità, per poesia. La cronaca registra un successo trionfale, sottolineato da applausi lunghi e ripetuti e convinti.

## UN FUCILE, UN BIDONE, LA VITA

di Sergio Liberovici

Da mercoledì 13 ottobre al Gobetti

Al Teatro Gobetti da mercoledì 13 ottobre, ospite del Teatro Stabile di Torino, il Teatro Libero, una nuova formazione diretta da Roberto Guicciardini e Sergio Liberovici, presenta una novità in due tempi di Sergio Liberovici « *Un fucile, un bidone, la vita* ». La regia è di Roberto Guicciardini, le musiche dello stesso Liberovici, le scene e i costumi di Roberto Francia; gli inserti cinematografici sono di Cioni Carpi, gli elementi pittorici di Francesco Casorati. Aiuto regista Sergio Ciulli. La compagnia è formata da Carlotta Barilli, Mario Busolino, Cristiano Censi, Pierangelo Civera, Isabella Del Bianco, Adolfo Fenoglio, Adolfo Milani, Ferruccio Soleri, Carla Torrero, Virgilio Zernitz.

Lo spettacolo è stato rappresentato a Firenze nel corso della passata stagione.

Riportiamo qui integralmente la recensione di Corrado Marsan comparsa sul fascicolo di maggio della rivista *Sipario*:

*Un fucile, un bidone, la vita*, che è un verso delle *Poesie per la pace* di Paul Eluard, è l'opera che lo Stabile di Firenze ha messo in scena per celebrare il ventennale della Resistenza.

Indubbiamente, su quest'opera così insolita per il nostro teatro, ci sarebbe molto da dire: valutare i come e i perché di tante uscite polemiche, di tanta ironia, di certi accostamenti (i forni crematori, Hiroscima, l'incendio di Roma), non sempre bene semplificati da un auspicabile intervento dall'interno dell'autore, atto a offrire maggior organicità e coerenza a un testo già difficile e complesso per gli impliciti riferimenti a fatti e persone che non sempre riguardano direttamente e che non sempre troviamo idealmente ricollegati al senso vero e proprio dei valori storico-morali della Resistenza.

In ogni modo, va dato atto al Liberovici, di aver tentato — con aperture dichiaratamente provocatorie — una traccia diversa per la realizzazione del cosiddetto teatro d'avanguardia, e l'esito della prova ci trova consenzienti; nel solco della tematica brechtiana, infatti, il Liberovici ha dato vita a un'opera che viene mano a mano articolandosi in rapide scene staccate in bruschi cambiamenti di tema, sul metro di una tecnica che possiamo definire associativa: assieme di idee, luci, suoni, personaggi, monologhi quasi lapidari, unitamente alla piú svariata gamma dei mezzi di rappresentazione, azioni mimiche, proiezioni di diapositive, vecchie colonne sonore di film hollywoodiani, canti.

Ne deriva un complesso *collage*, nel quale si articolano, a scatto, i temi della guerra e della pace, del militarismo e dell'antimilitarismo, la discriminazione razziale, il tutto sotteso lungo l'arco di una costante protesta morale e di un vivo impegno civile, atti a guidare la ragione alla giusta presa di coscienza dei problemi e degli avvenimenti quotidiani: e in questo senso l'opera del Liberovici raggiunge i suoi punti di forza nei quadri dove appunto la commozione drammatica subentra ai fattori puramente polemici delle rievocazioni.

Eccellente l'attenta e agile regia di Roberto Guicciardini. Ottimamente impostati gli attori, tutti meritevoli di elogio. Essenziali e ariose le scene di Roberto Francia. Felicissime e assai personali le musiche dello stesso Liberovici.

\* \* \*

Gli Abbonati del Teatro Stabile godono della riduzione del 50% sul prezzo dei biglietti; tale facilitazione è valida per tutte le repliche, comprese le festive.

**UN RECITAL PER RAFAEL ALBERTI**

Lunedì 8 novembre, alle ore 18, si aprirà una nuova galleria, in Via Accademia Albertina 3, che, dal nome del pittore che la dirige, è stata chiamata *Torre*; per l'inaugurazione verrà allestita una Mostra dedicata a Rafael Alberti, che ha promesso di venire a Torino; in tale occasione il Teatro Stabile di Torino ha organizzato, per le manifestazioni culturali riservate gratuitamente agli abbonati, un recital poetico che a cura di Gianfranco de Bosio e con l'intervento di noti attori, si terrà al Teatro Carignano, alle ore 21,15 di lunedì 8 novembre. Gli inviti saranno messi a disposizione degli abbonati, presso la biglietteria di Via Rossini 8, a partire da giovedì 4 novembre, sino ad esaurimento dei posti disponibili.

La pittura per Rafael Alberti, non è mai stata un *amor interrumpido*. Il rimorso di tradire una vocazione per l'altra — ricordate i versi che chiudono il poema « Mil novecientos dieciséte »: ... *la sorprendente, agénica, desvelada alegría / de buscar la Pintura y hallar la Poesía, / con la pena enterrada de enterrar el dolor / de nacer un poeta por morirse un pintor, / hoy distantes me llevan, y en verso remordido, / a decirte ¡ oh Pintura! mi amor interrumpido* — forse l'ha sempre accompagnato, anche se aveva tutto il diritto, per placarlo, di vantare di aver sempre fatto una poesia che non può fare a meno del colore, della materia degli impasti; e in pochi poeti il verso è, come in lui, un segno così circolare, persino quando si interrompe. Ma, in Alberti poeta, dov'è l'interruzione? Oggi non conosco altri esempio, come il suo, di poesia così continua, di amore così ininterrotto.

Giancarlo Vigorelli

*Rafael Alberti, di discendenza italiana, è nato a Cadiz (Andalusia) nel 1902. È uno dei poeti più importanti della generazione del '27 con García Lorca, Guillén, Salinas, Aleixandre, Cernuda. Nel '65 ha vinto il 1° Premio alla Quadriennale Artistica di Roma, il Premio Tor Margana e a Mosca, il Premio Lenin per la poesia.*

*Ecco l'elenco dei dischi della Collana letteraria della Fonit-Cetra con le poesie di Rafael Alberti:*

- CLC 0285. Poesia d'amore spagnola contemporanea. *Dizione di Arnoldo Foà.*
- CLC 0827. Poeti europei del '900. *Dizione di Arnoldo Foà.*
- CL 0444. Il Mattatore. *Vittorio Gassman.*
- CL 0486. Alberti: Canzoni del marinaio in terra, Fra il garofano e la spada, Poemi del Mar Caraibico, Goya. *Dizione di Arnoldo Foà.*

\* \* \*

La redazione torinese dell'Unità e l'ETLI, Ente Turistico Lavoratori Italiani, organizzano per la sera di martedì 5 ottobre alle ore 21, nel Salone della Camera del Lavoro di Torino, in Via Principe Amedeo 16, un

**INCONTRO CON IL TEATRO STABILE DI TORINO**

Il dott. Gianfranco de Bosio parlerà sul programma della stagione '65/66; seguirà un dibattito.

Gli attori Valeria Moriconi e Glauco Mauri presenteranno brani di testi teatrali e poetici.

\* \* \*

**GIORNI FELICI A MILANO, AL TEATRO GEROLAMO**

*Il Teatro Stabile di Torino ha ripreso, nel corso della stagione in corso, il dramma di Samuel Beckett, Giorni Felici, che, con la regia di Roger Blin e l'interpretazione di Laura Adani e Franco Passatore, è andato in scena al Teatro Gerolamo di Milano il 18 settembre scorso. Lo spettacolo sarà presentato in seguito a Roma, al Teatro Della Cometa.*

**L'ATTIVITA' DEL TEATRO STABILE  
IN PIEMONTE E VALLE D'AOSTA**

Il Teatro Stabile di Torino, come gli scorsi anni, sta mettendo a punto un complesso programma di attività per i principali Centri della Regione piemontese e della Valle d'Aosta. In attesa della definizione delle trattative per la costituzione di un Consorzio teatrale regionale tra i principali Comuni del Piemonte, lo Stabile ha proposto a numerosi Comuni della Regione una vera e propria stagione teatrale che permetterà di far conoscere al pubblico di questi centri le più significative realizzazioni della stagione '65/66. Molti Comuni hanno già aderito alle offerte dello Stabile, rinnovando così un contatto che si era rivelato particolarmente proficuo nel corso delle passate stagioni, mentre altre adesioni sono annunciate.

In tal modo il Teatro Stabile di Torino confermerà la sua presenza culturale a Novara, Vercelli, Cuneo, Acqui, Casale, Aosta, Novi Ligure, Biella, Ivrea con vere e proprie stagioni in abbonamento; in altri Centri invece, come Alba, Saluzzo, Mondovì, non essendo possibile ancora effettuare una vera e propria campagna abbonamenti ad un intero ciclo di rappresentazioni, lo Stabile sarà presente almeno con uno spettacolo.

\* \* \*

**SUCCESSO ALL'ESTERO DEL BERTOLDO A CORTE**

Il Teatro Stabile di Torino ha in progetto la ripresa, per la annunciata tournée in U.R.S.S., della commedia di Massimo Dursi, *Bertoldo a Corte*, che costituì, nella stagione '57-58, un autentico grosso successo a Torino e che, portata nei Paesi dell'America del Sud durante il giro compiuto dallo Stabile nell'estate del '60, entusiasmo critica e pubblico del Brasile, Argentina e Uruguay, tanto da essere inserita nei cartelloni dei più importanti teatri del luogo. Tre anni fa fu rappresentata a Buenos Aires, l'anno scorso a Santa Fé. Attualmente viene recitata contemporaneamente nel maggior teatro di Cordova, il *Rivera Indarte*, nella traduzione di Attilio Dabini e con la regia di Mosian, e a Montevideo al Teatro *El Galpòn*.

\* \* \*

In concomitanza con il debutto a Torino della *Locandiera*, il Teatro Stabile di Torino pubblica il *Quaderno n. 4* dedicato al Goldoni e al Ruzante, con particolare riferimento per quest'ultimo autore, al nuovo spettacolo *I Dialoghi* che Gianfranco de Bosio mette in scena per la Rassegna Internazionale dei Teatri Stabili di Firenze (23, 24 e 25 ottobre 1965).

Il volume comprende: Manlio Dazzi *La Locandiera* (saggio tratto, per gentile concessione della Casa Editrice, dal volume: Carlo Goldoni *Commedie* a cura di M. D. con 16 disegni di Dario Cecchi, Classici Illustrati Laterza, Bari), la locandina dello spettacolo goldoniano e le note di regia di Franco Enriquez, una *Tavola rotonda* (alla quale hanno partecipato Mario Baratto, Gianfranco de Bosio, Franco Enriquez, Françoise Trentin, Joly Jacques e Ludovico Zorzi), una rassegna ragionata delle recensioni sullo spettacolo e una aggiornata nota bibliografica sul Goldoni a cura di Mario Baratto.

Per la parte dedicata al Ruzante, il quaderno ospita un saggio di Ludovico Zorzi, che ha curato il testo dello spettacolo, *I Dialoghi del Ruzante*, nonché una rassegna delle recensioni sullo spettacolo *L'Anconitana - Bilora* (presentato la scorsa stagione in Italia e all'Estero).

Il volume è in vendita a L. 200 presso la biglietteria del Teatro Stabile in Via Rossini, e presso la cassa del Teatro Carignano nelle sere di spettacolo.



# CALENDARIO DELLE RECITE DEL TEATRO STABILE DI TORINO

DA VENERDI' 8 OTTOBRE A DOMENICA 14 NOVEMBRE

## TEATRO CARIGNANO

## TEATRO ALFIERI

8 Ottobre	Venerdì	Ore 21,10 - LA LOCANDIERA	
9 Ottobre	Sabato	Ore 21,10 - LA LOCANDIERA	
10 Ottobre	Domenica	Ore 15,30 - LA LOCANDIERA	
11 Ottobre	Lunedì	riposo	
12 Ottobre	Martedì	Ore 21,10 - LA LOCANDIERA	
13 Ottobre	Mercoledì	Ore 21,10 - LA LOCANDIERA	Ore 21,10 - TRE SORELLE
14 Ottobre	Giovedì	Ore 20 precise - LA LOCANDIERA	Ore 21,10 - TRE SORELLE
15 Ottobre	Venerdì	Ore 21,10 - LA LOCANDIERA	Ore 21,10 - TRE SORELLE
16 Ottobre	Sabato	Ore 21,10 - LA LOCANDIERA	Ore 21,10 - TRE SORELLE
17 Ottobre	Domenica	{ Ore 15,30 - LA LOCANDIERA Ore 21,10 - LA LOCANDIERA	Ore 15,30 - TRE SORELLE
18 Ottobre	Lunedì	—	Ore 21,10 - TRE SORELLE
19 Ottobre	Martedì	—	Ore 21,10 - TRE SORELLE
20 Ottobre	Mercoledì	—	Ore 21,10 - TRE SORELLE
21 Ottobre	Giovedì	Ore 21 - I DIALOGHI DEL RUZANTE (anteprima riservata)	Ore 20 precise - TRE SORELLE
22 Ottobre	Venerdì		Ore 21,10 - TRE SORELLE
23 Ottobre	Sabato		Ore 21,10 - TRE SORELLE
24 Ottobre	Domenica		{ Ore 15,30 - TRE SORELLE Ore 21,10 - TRE SORELLE
25 Ottobre	Lunedì	—	Ore 21,10 - TRE SORELLE
26 Ottobre	Martedì	—	
27 Ottobre	Mercoledì	Ore 21,10 - LA LOCANDIERA	
28 Ottobre	Giovedì	Ore 20 precise - LA LOCANDIERA	
29 Ottobre	Venerdì	Ore 21,10 - LA LOCANDIERA	
30 Ottobre	Sabato	Ore 21,10 - LA LOCANDIERA	
31 Ottobre	Domenica	Ore 15,30 - LA LOCANDIERA	
1 Novembre	Lunedì	Ore 21,10 - LA LOCANDIERA	
2 Novembre	Martedì	riposo	
3 Novembre	Mercoledì	Ore 21,10 - LA LOCANDIERA	
4 Novembre	Giovedì	Ore 20 precise - LA LOCANDIERA	
5 Novembre	Venerdì	Ore 21,10 - LA LOCANDIERA	
6 Novembre	Sabato	Ore 21,10 - LA LOCANDIERA	
7 Novembre	Domenica	Ore 15,30 - LA LOCANDIERA	
8 Novembre	Lunedì	riposo	
9 Novembre	Martedì	Ore 21,10 - LA LOCANDIERA	
10 Novembre	Mercoledì	Ore 21,10 - LA LOCANDIERA	
11 Novembre	Giovedì	Ore 20 precise - LA LOCANDIERA	
12 Novembre	Venerdì	Ore 21,10 - LA LOCANDIERA	
13 Novembre	Sabato	Ore 21,10 - LA LOCANDIERA	
14 Novembre	Domenica	Ore 15,30 - LA LOCANDIERA	

IL CALENDARIO DI RECITE SOPRA RIPORTATO POTRA' SUBIRE OVVIAMENTE QUALCHE VARIAZIONE DOVUTA A MOTIVI DI FORZA MAGGIORE, PERCIO' PREGHIAMO I SIGG. ABBONATI DI VOLER CONTROLLARE SULLA STAMPA QUOTIDIANA LA DATA E L'ORARIO DELLA RECITA ALLA QUALE INTENDONO ASSISTERE.

# TEATRO STABILE TORINO

VIA ROSSINI 8  
TELEF. 87.77.87/88/89  
TORINO (ITALY)

Notiziario del Teatro Stabile della Città di Torino.

N. 6 - II semestre 1965

Autorizz. del Trib. di Torino  
n. 1681 del 3 Novem. 1964

Spedizione in abbonamento  
postale IV gruppo - Responsabile: Gian Renzo Morfeo

TIP. TEATRALE E COMM. - TORINO

Sig.

ELVNA IPWA

Via Ventimiglia, 212

TORINO